

OGGI

9,30 Sci di fondo. Mondiali: 10+10 km Raitre	19,00 Boxe. Tyson-Etienne (differita) Italia 1
13,00 Guida al campionato Italia 1	20,30 Calcio. Serie A: Perugia-Parma Tele+
14,55 Quelli che il calcio... Raidue	22,30 La domenica sportiva Raidue
17,10 Stadio sprint Raidue	22,35 Controcampo Italia 1
18,10 90° minuto Raiuno	0,55 Atletica. Maratona Roma-Ostia (differita) Raidue



Armstrong dice addio alla moglie

AUSTIN. Dopo 4 anni e mezzo di vita matrimoniale i coniugi Armstrong (foto) si separano. Il quattro volte vincitore del Tour de France partirà domani per la Spagna, dove preparerà la stagione ciclistica. La moglie Kristin e i tre figli resteranno nella casa di Austin (Texas). «Stiamo affrontando questi problemi alla stessa maniera in cui abbiamo affrontato altre sfide - hanno detto Lance e Kristin - Passeremo del tempo separati a riflettere sul nostro rapporto».

LA PAGINA PIU' BUIA PER LA SOCIETA' E I TIFOSI GRANATA: SCENE DI GUERRIGLIA SUGLI SPALTI E A BORDO CAMPO, ORA UNA MAXI SQUALIFICA PER IL DELLE ALPI



E' cominciata da poco la ripresa, 3-0 per il Milan. Le forze dell'ordine tentano di arginare i teppisti che si accalano sotto la curva Maratona



Dopo il bombardamento di seggiolini e oggetti dalla curva, un gruppo di ultrà riesce a entrare sul terreno di gioco: la polizia si difende come può

Esplode la follia degli ultrà, sospesa Torino-Milan

Invasione sul 3-0 per i rossoneri, la polizia respinge l'assalto con i lacrimogeni

Roberto Condio

TORINO

Non vinceva da 19 anni, il Milan, nella Torino granata. È tornato a farlo ieri sera, passeggiando sulle macerie del peggior Toro di sempre, contestato dalla sua gente al punto da non permettere il termine regolare dell'incontro. Un gol (in contropiede!) dopo nemmeno 2', 3-0 già alla fine del primo tempo che poi è anche stata la fine della partita perché, dall'intervallo in avanti, in curva Maratona è successo di tutto: seggiolini scagliati sulla pista di atletica, tentativo di invasione di campo, scontri con la polizia schierata in assetto da guerriglia, fino all'epilogo con il lancio dei gas lacrimogeni e urticanti da parte delle forze dell'ordine che al 19' ha indotto l'arbitro Palanca a sospendere il match. Il bilancio è di un ferito e molti contusi tra gli agenti.

Il tutto, tristissimamente, poco più di ventiquattr'ore dopo l'approvazione da parte del governo del decreto anti-teppisti che inasprisce le pene per chi del calcio vuol fare un campo di battaglia. Per il Torino è la fine di tutto, quest'anno. Arriveranno la sconfitta a tavolino e la lunga squalifica del campo. Poi, la retrocessione, a questo punto più che mai inevitabile.

Sarà dura, dopo quel che è successo ieri sera, arrivare fino al 25 maggio, fino al termine del campionato. Con gli ultrà sulle barricate e con squadra e società allo sbando. Il settimo ko interno (record assoluto nella storia granata) rappresenta l'epilogo più squallido, in campo e fuori, per un'annata che rischia di diventare la più nera di sempre per il Toro. Il Milan, intanto, incassa e ringrazia: tre bei gol e pochissima fatica per sorpassare momentaneamente l'Inter e restare in scia alla Juve.

Non c'è mai stata partita, in effetti. Almeno nei nomi, il Toro è tutt'altra squadra rispetto a quella umiliata a San Siro dal Diavolo: sono cambiati sei giocatori (dei titolari di quel tremendo 6-0 resistono solo Comotto, Delli Carri, Fattori, De Ascendis e Vergassola) e l'allenatore. In più, davanti è la prima volta insieme per l'argentino Marinelli, al debutto dal 1° dopo due ottime apparizioni da subentrante, e l'uruguayano Franco, al rientro dopo il doppio esagerato stop inflittogli

con la prova tv. Il Milan, invece, con il ritorno di Serginho sarebbe per dieci undicesimi quello dell'andata (unica modifica, Redondo al posto di Pirlo) se Nesta non fosse stato messo ko in extremis dall'influenza e sostituito da Costacurta.

Considerato che in 21 giornate di campionato il Toro ha segnato tre sole volte nei 45' iniziali e che negli ultimi sette turni il Milan non è mai andato in gol nel primo tempo, ci si aspetta una partenza moviolesca, d'attesa. Invece no, perché i granata, com'è nelle loro abitudini, sono in vena di regali già dopo un minuto e mezzo. Battuto un corner da sinistra con Marinelli, la respinta della difesa milanista finisce sui piedi di

L'arbitro Palanca ha interrotto il match al 64' nell'aria irrespirabile mentre sugli agenti pioveva di tutto

Serginho che vola in contropiede. Ha davanti una prateria e due compagni che lo seguono, contro due soli torinisti. Dopo il vano tentativo di chiusura di Fattori serve Maldini (splendido il suo «coast to coast» a tutta velocità) isolato sulla destra

La squadra di Ulivieri era già in svantaggio dopo due minuti. Un ferito e molti contusi tra le forze dell'ordine

che centra per Inzaghi, solo in mezzo all'area: comodo piatto in rete, il più classico gol di SuperPippo giunto al 22' centro stagionale. E' già il colpo del ko. Perché il Toro non riuscirà mai a reagire, con l'attesissimo Mari-

nelli e Conticchio incapaci di costruire alcunché con Franco e con i centrocampisti irretiti dal palleggio rossonero nonostante il prodigarsi di De Ascendis e Vergassola.

Tutto facile per il Milan che ha un Maldini in condizioni strepitose, un Redondo meno lento e più tonico del solito e un Serginho straripante. C'è sempre il sinistro del brasiliano nelle cose buone del Diavolo: triangolo con Inzaghi al 18' chiuso da Delli Carri in corner; lancio al millimetro al 21' per il tiro al volo di Seedorf fuori di un nulla; cross sul 2° palo per la fiacca incornata di Inzaghi, respinta sulla linea da Mezzadomo. Nel mezzo, il solito senso d'impotenza granata: un solo

tiro in porta, da 25 metri, di De Ascendis al 36'; il deserto sulla fascia destra, i cross sbagliati di Castellini sulla sinistra.

Non c'è ritmo, però, nel Toro che affonda. Nemmeno rabbia né qualità. E il Milan, senza spingere troppo sull'acceleratore, non può fare a meno di dilagare. Il giustiziere è Clarence Seedorf. Splendida la sua doppietta: punizione dal limite al 43', slalom in area al 48' dopo imbeccata di Redondo.

Poi, i giustizieri del Toro e del calcio diventano quelli della curva. E il loro è uno spettacolo ben più triste di quello offerto ieri in campo dalla squadra che hanno fischiato e contestato e che ora è davvero in serie B.

La via peggiore per scendere in serie B

Gian Paolo Ormezzano

Si va in B - parliamo di Toro amato e colpito, quello degli ultras - rovinando ciò che gli altri non avevano ancora rovinato, e piangendo per i lacrimogeni oltre che per la tristezza. Si va in B non solo dopo avere toccato il fondo, ma dopo avere scavato nella sabbia, nel limo che c'è là sotto. Le scene di ieri sera allo stadio delle Alpi, con lo stop alla partita, sono già state viste altrove, ma lì sono state un esordio, che si spera non abbia mai più un bis.

Diciamo subito che le forze dell'ordine si sono dibattute, più che battute, tutto sommato bene, sparando i lacrimogeni quando i tifosi scesi dal secondo al primo anello minacciavano lo sfondamento - due prove di esso erano già quasi riuscite - ed avevano già cominciato il bombardamento con sedili eccetera. Qualcuno ha parlato anche di gas urticanti, e sarebbe bene sapere la verità al più presto. Diciamo che la partita poteva forse essere ripresa, ma che comunque la decisione dell'arbitro Palanca ha un suo forte valore di monito, nella fattispecie poi a chi, esposto all'inizio uno striscione pacifista antiberlusconiano, poi aveva optato per fare la guerra, ed esposto un altro striscione contro l'inasprimento delle leggi antiviolenza aveva poi provveduto a dare segnali forti e tristi sull'opportunità di queste stesse leggi.

La sensazione nostra è che, se si fosse organizzata una contestazione mirata, addirittura prima della partita con la sua sentenza inequivocabile emessa già nel primo tempo, anzi dopo appena due minuti, le cose sarebbero andate meglio, l'ira, compresa quella legittima, avrebbe potuto essere civile e catartica, «positiva». Invece la via scelta per dire no ad un sacco di cose e di persone è stata la peggiore, in forte contrasto con la pur passionale civiltà di una curva collaudata in anni e anni di dolenzia spesse ma anche di felicità sottile.

Mentre la squadra, anche per errori non dei giocatori, sceglieva la via forse meno peggiore per andare in B, in fondo denunciando una scarsità assoluta, invincibile, la tifoseria ha colpito anche se stessa. Il masochismo granata ha da ieri un aspetto nuovo.

Tempesta di seggiole, poi l'attacco

Le squadre fuggono, paura tra gli spettatori

Claudio Giacchino

TORINO

E a quello che sarebbe stato il 29' minuto della ripresa lo stadio era un deserto. Qua e là, sugli spalti della Maratona, falò di cartacce, gagliardetti, seggiolini e sul prato solo le divise blu e i caschi azzurri della polizia. Nell'aria, l'acre odore dei lacrimogeni. Per la prima volta sparati al Delle Alpi in tredici anni. Già lontani, scortati dalle forze dell'ordine, i sostenitori del Diavolo.

E' finita nel peggiore dei modi la nuova, ennesima indecente partita del Torino: gli ultrà granata avevano promesso contestazione dura. Hanno mantenuto la parola costringendo l'arbitro a sospendere il match quando il portiere milanista Dida ha abbandonato la porta ed è corso a centrocampo coprendosi gli occhi irritati dai gas esplosi dagli agenti alle sue spalle contro i teppisti che erano entrati sulla pista e tiravano di tutto contro la polizia. Nell'occasione non così in forze come la situazione avrebbe richiesto.

E dire che una serata «calda» era da mettere in preventivo dopo quanto accaduto in settimana, con l'incursione nella sede del Torino di un commando di estremisti del tifo con il lancio di letame e pareti imbrattate con insulti a Cimminelli e Romero.

Padrone e presidente della peggiore squadra granata della storia erano stati bersagliati dai soliti vaffa già prima dell'inizio del match, poi, nell'imminenza dell'ingresso dei giocatori, i cori s'erano scatenati contro Berlusconi, mentre uno striscione era appeso alla balconata con l'invito al presidente del Consiglio, e del Milan, di andare lui in guerra.

Poi, malgrado il gol lampo di Inzaghi, l'odiato (dalla Maratona) Inzaghi, la folla sosteneva a gran voce i beniamini e sopportava lo squallore della prova di Vergassola & C. alternando l'incantamento con i vaffa a Cimmi e Romero. Poi, nel finale, il crollo del Toro e anche il crollo della precaria tolleranza sugli spalti. Urla «Vergognatevi», «Andate a lavorare», l'invito «Toglietevi la maglia, la disonorate» accompagnavano le squadre negli spogliatoi. Però, la violenza si nutriva di se stessa, della rabbia per lo 0-3, solo con le parole: passava all'azione quando cominciava la ripresa. Il secondo anello della Maratona, la culla del tifo più caldo, s'è spopolato, gli ultrà sono scesi nel primo andando ad ammassarsi contro la vetrata che separa dalla pista e dal terreno di gioco. Poi, via allo sport prediletto degli sidioti da stadio: sradicamento dei seggiolini, lancio contro le divise della polizia. Mentre i sostenitori, diciamo così, norma-

li si rifugiavano presso le scale che portano all'uscita, il solito centinaio di teppisti cercava di invadere e continuava a bersagliare gli agenti che, in assetto antiguerriglia, presidiavano il cancello che immette in campo.

Tempesta di seggiolini, tempesta pericolosa che i sedili sono proiettili micidiali. Con questi rettangoli di dura, pesante plastica, volavano anche cuscini. I poliziotti prima rispondevano ributtando al di là della vetrata i cuscini, poi anche qualche seggiolino.

A poco a poco s'ingrossava la fila dei violenti, gli agenti arretravano a protezione della porta di Dida, a turno i facinorosi varcavano il cancello ormai incustodito e tiravano ancora contro le uniformi. Sinché sopra le urla echeggiavano colpi secchi e una nebbiolina azzurra si spargeva sulla curva. Erano stati sparati i primi lacrimogeni, il vento portava la nebbiolina verso centrocampo dove si radunavano le squadre che, dopo qualche minuto, scomparivano nel tunnel che conduce agli spogliatoi. Lo stadio diventava un deserto: fuori, ululare di sirene, gridare dei teppisti, lacrime, colpi di tosse, improvvise, rabbiose irritazioni cutanee. Fine di un sabato sera di calcio. E, fine per un po', di Toro al Delle Alpi: il campo granata sarà squalificato a lungo.



I teppisti della curva sfidano i poliziotti: la tensione è al massimo